

# Estradizioni, tutele solo nella Ue

**CASSAZIONE**

**Un limite per i rifiuti  
alle madri con figli  
sotto i tre anni**

**Patrizia Maciocchi**

La possibilità di negare l'extradizione della madre con figli minori di tre anni vale solo nell'ambito del mandato d'arresto europeo. Via libera dunque alla consegna se il paese richiedente è extra Ue, e se ha un sistema di tutela per l'integrità psicofisica del minore, della madre e dell'intera famiglia. Con queste condizioni non importa se per l'esecuzione delle pene detentive il paese richiedente ha garanzie non in linea con quelle previste dall'ordinamento italiano. La Cassazione (sentenza 1677) respinge il ricorso di una donna albanese contro la decisione della Corte d'Appello di Brescia di dare l'ok all'extradizione, per l'esecuzione di una condanna per ritrattazione di una denuncia fatta nei confronti del marito per minacce e lesioni. La difesa della donna chiedeva l'applicazione dell'articolo 18 lettera s) della legge 69/2005, ora p) dopo la modifica della legge di Delegazione europea 117/2019, in vi-

gore dal 2 novembre scorso, in tema di mandato d'arresto europeo e procedure di consegna tra Stati membri. Una norma che consente di rifiutare la consegna quando la persona richiesta ha figli sotto i tre anni, ma con un raggio d'azione ristretto agli Stati membri.

Né sono fondati i dubbi di legittimità costituzionale legati alla disparità di trattamento della disciplina sull'extradizione rispetto al Mae, basato su una procedura più snella, giustificata dall'affinità socio culturale e giuridica dei Paesi dell'Unione.

Esclusa dunque l'estensione analogica dell'articolo 18, la Suprema corte, considera sufficienti le garanzie dello Stato richiedente, che consente alla madre di tenere il bimbo con sé nell'asilo nido nell'istituto di esecuzione della pena fino a tre anni.

Quanto alle «deteriori conseguenze che l'accoglimento della domanda di estradizione comporterebbe a carico del minore sradicato in tenera età dall'ambiente suo proprio», la Cassazione precisa che si tratta di profili di opportunità che sfuggono alle valutazioni del giudice e rientrano nelle prerogative del ministero della Giustizia a cui spetta l'ultima parola sull'extradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

